

B. — INFORMAZIONI GEOGRAFICHE DALLO SCIOA

estratte da lettere del dott. L. TRAVERSI

Direttore della Stazione di Let-Marefià.

Addis-Abebà, 1 novembre 1893.

..... Il mio amico Degiač Pascià ha fatta una spedizione ad austro di Urbaràgh, lungo il Fiume Uaira o Uèra ed oggi, proprio oggi, ho avuto il piacere d' « intervistarlo. »

Questo paese, che l'Uèra bagna, si chiama « paese dei Sidàma », come si chiama l'altro a S. di Gimma, in memoria forse di antiche occupazioni abissine (*Sidàma* in galla), e si trova fra la pianura dei Uollàmo ed i monti degli Arussi. Le provincie che compongono questi

Sidàma, sarebbero (1): Guggi, Morèra, Cuòrca, Alàtta, Cullo, Uollo, Sciabaddino, Borenà, Gherbicciò, Alabdù e Uataderrà. Questi Sidàma parlerebbero una lingua speciale.

L'Uèra, dopo aver ricevuto presso Cuòrca un grosso affluente, che viene dal Cambàta, cambia nome e si chiama Belàtta, per gettarsi così nell' Abbà-la, da dove riuscirebbe « per andare nell' Oceano Indiano. »

Negli Uollàmo poi vi sarebbe un lago, piuttosto importante, che si chiama Ibàs.

Per quanto sconnesse queste notizie, non ho voluto tardare a trasmetterglielie; serviranno a tracciare qualche linea in quello spazio, ancora in bianco, verso Cambàta e Uollàmo. Per una prima « intervista » mi sono contentato di queste notizie, affine di non destare sospetti; ma, se potrò, raccoglierò ancora e manderò.

Addis-Abebà, 24 gennajo 1894.

..... Una recente spedizione scioana, se non ha avuto la sorte di un ricco bottino di guerra, ha avuta quella ben più importante per noi, di confermare notizie preziose sul bacino del Dembèl.

Intendo con questo nome il sistema di laghi ai piedi dell'altopiano degli Arussi e ad O. di esso e fra gli Arussi, i Maraquò, i Guraghi e gli Alabà.

Questa spedizione ha dunque confermata la presenza di abitanti nell'isola maggiore (del Lago Zuai) e, come già avevo scritto, discendenti dei Guraghi là rifugiatisi ai tempi di Mohammed-el-gagne.

Questi Guraghi dell'isola, forse un migliajo, si dicono cristiani, ed hanno chiese e libri, come gli Abissini; ma vuolsi che molti non sappiano più nè leggere, nè scrivere e che officino così come possono per quello che è loro arrivato coll'uso.

Si dice a questo proposito che S. M. l'Imperatore Menilek abbia deciso l'invio di qualche prete all'isola per istruire ancora quei poveri avanzi dell'antica Etiopia.

Questi abitanti hanno un capo supremo, riconfermato in carica da S. M. dopo che si fu presentato, e sanno filare e tessere il cotone, che pare coltivino nell'isola. Hanno case come i loro vicini, i Guraghi; coltivano, pare, anche qualche specie di grano, ma vuolsi che la massima parte degli alimenti li traggano dai vicini mercati galla. Si cibano moltissimo di pesce, essendone il lago ricchissimo; e la necessità naturalmente ne ha fatti degli ottimi pescatori. Hanno reti circolari, come le

(1) Vedi, per l'orientazione, le carte pubblicate nel BOLLETTINO, fascicoli del luglio 1886, aprile 1887 e febbrajo 1888 (N. d. D.).

nostre, che gettano con rara maestria. Le loro imbarcazioni son fatte di alte e grosse erbe conteste, che crescono sulle rive del lago.

La spedizione naturalmente ha distrutta la leggenda dei grandi tesori che si dicevano nascosti nell'isola.

Questo per riguardo agli abitanti. Riguardo al sistema dei laghi, la cosa non è meno interessante. Innanzi tutto confermata la natura vulcanica che circonda il lago, e ritrovati i due fiumi: il Maki ed il Catàra, da me descritti nella Relazione del 1886, che portano allo Zuai, il primo, le acque dei Maraquò, Guraghi e del versante meridionale dei Soddu; il secondo, tutte quelle dell'altopiano di Albasso; confermata poi la presenza dell'emissario, come scrissi, grosso corso d'acqua, che va a scaricarsi nel secondo gran lago, che riceve forse tutti i corsi d'acqua di Urbaràgh e delle tribù guraghi vicine. Il terzo lago, a parte, lo dicono salato e non comunicante coi precedenti: ma la notizia merita conferma.

Ora si domanda: dove va questa gran massa d'acqua e dello Zuai e del secondo gran lago? Si ricordi la cartina di Urbaràgh, che mandai molto tempo fa; io accennavo alla possibilità che l'emissario ultimo del sistema dei Dembèl imboccasse nell'Uèra; e ora, per quanto non l'abbia veduto, giurerei che la mia supposizione è la verità. È impossibile che tutte quelle acque non abbiano uscita, e che l'uscita non sia quella accennata nella detta cartina; non c'è che quella via; al di là i monti degli Arussi, al di qua la collina degli Alàba. Tutto questo poi messo in relazione con quello che scrissi sulla spedizione nei Sidàma, ci dice con tutta probabilità che il famoso Uebi-Sidàma prenda le sue origini da una parte nei Dembèl, dall'altra nell'Uèra. Questa supposizione poi ha la sua giustificazione nel fatto stesso del nome « Uebi-Sidàma » che gli danno i Somali, cioè fiume dei Sidàma, di quelle tribù poste a S.-O. degli Arussi e fra questi e gli Uollàmo, dove proprio queste acque dei Dembèl, riunite all'Uèra, vanno a passare.

..... Per rispondere a ciò che mi chiede, le dirò che Addis-Abebà si trova a 5 km. circa a S. giusto di Entotto; e Finfinni, dove erano le case della Missione, ora distrutte, è a 1,500 metri circa a O.-N.-O. di Addis-Abebà.

A Finfinni si trovano avanzi di costruzioni portoghesi, ed il Re vi ha scavato molte pietre lavorate, anzi tufi, che han servito per la sua nuova casa. D'iscrizioni però nessuna traccia.

Riguardo a Desiè (città del Borumiedà), secondo un mio schizzo Le dirò che essa si trova pressapoco a 11° 1' lat. N. e 40° 32' long. E. Green.: dico pressapoco, ma a qualche cosa questi numeri potranno servirle.

Uorcambà poi è a 20 km. circa (in linea retta) a N. di Ciannò. Si trova su di un mammellone e sulla sinistra di un torrentello, che ha acqua qua e là, e sulla destra del Torrente Ruobi, dal quale dista una buona ora di marcia.

Dev.mo

L. TRAVERSI.